

07

**IL PATTO
SCUOLA-FAMIGLIA**

srut16lxoa © Gruppo 24 Ore Riproduzione riservata

QUARANTENA

Smart working e permessi se il figlio è a casa

di **Cristina Casadei**

Sul ritorno in classe, mai desiderato così tanto come quest'anno da studenti e genitori, incombe la spada di Damocle della quarantena degli alunni, in caso di presenza di positivi a scuola. Il tema è entrato nella discussione del Dl Agosto ed è sotto i riflettori del dipartimento delle Pari opportunità e del ministero del Lavoro. Il Consiglio dei ministri ha manifestato l'intenzione di trovare tanto le risorse per i congedi parentali straordinari che per lo smart working.

Al momento, però, la misura principale attraverso cui i genitori potranno gestire momenti di criticità, come la quarantena appunto, è lo smart working. Come è noto e come è stato rilevato da diverse parti, questa è una modalità che interessa solo alcune categorie di lavoratori che possono svolgere il loro lavoro anche da remoto e che, tra l'altro, sono anche quelle che mediamente hanno stipendi più elevati e quindi possono permettersi più paracadute. Per tutti coloro che devono svolgere il proprio lavoro in presenza,

ADOBESTOCK



La discussione. Inizia la scuola e per i genitori incombe la spada di Damocle della quarantena dei figli

dalla commessa, al barista, all'autista di autobus, all'operaio sono ancora allo studio misure diverse, giunte però nella fase della definizione finale.

Con la ripresa della scuola si sta ragionando su un'ulteriore proroga dei congedi parentali Covid 19 che erano stati introdotti con il primo decreto Cura Italia per poi essere prorogati, anche con la possibilità di fruirne a ore. Fino al 31 agosto però, come spiega l'ultima circolare dell'Inps. La misura dà diritto a un'integrazione al 50% del reddito del lavoratore che resta a casa a curare i figli. La misura, che ha un limite temporale, era stata prevista in alternativa al bonus baby sitter e potrebbe oggi rivelarsi molto preziosa per quelle famiglie che non hanno mai avuto una baby sitter e difficilmente la possono trovare ora, soprattutto per coprire eventuali emergenze sanitarie. Senza poi poter contare sui nonni a causa delle loro maggiore vulnerabilità.

Il ministro per le Pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, ha detto più volte che alle famiglie devono essere date «risposte certe». Le aspettative sulla ripresa dell'anno scolastico in sicurezza sono altissime, così come quelle sulla sfida rappresentata dalla gestione dei casi di Covid a scuola, dove, soprattutto per i più piccoli, il distanziamento è un messaggio molto complicato da trasferire. I dirigenti scolastici stanno diramando messaggi dove si chiede molto senso di responsabilità alle famiglie e diligenza nel rispetto delle regole che saranno previste. Certamente questo potrà contenere ma non impedire la possibilità di contagio. E allora, stando al ministro Bonetti, «in presenza di un caso positivo in una

classe i genitori non sarebbero in quarantena ma devono avere il diritto di poter rimanere a casa a custodire i loro figli». Su questo tema il Governo è impegnato a dare risposte. «Stiamo lavorando per scrivere le norme che riattivino i congedi parentali che già in tempo Covid avevamo attivato e il diritto allo smart working», assicura Bonetti che però precisa: «Non entra in vigore nessuno stato di emergenza semplicemente dobbiamo creare un contesto che dia strumenti alle famiglie, ma anche alle imprese e ai lavoratori, per poter gestire eventuali scenari di riattivazione del contagio».

Il dibattito si svolge mentre si evolvono scenari potenziali di incertezza, dovuti all'eventuale ripartenza del contagio, per cui tutti si stanno attrezzando, anche le aziende dove è necessario sapere quali strumenti ci saranno a disposizione in modo da poter affrontare le situazioni critiche. Bonetti osserva che «le famiglie devono sentirsi accompagnate in questo tempo di inizio scolastico che deve avvenire in piena sicurezza e serenità. L'impegno di tutti noi deve essere rivolto a restituire luoghi di comunità educante per i bambini e i ragazzi che per tanti mesi sono stati costretti a rimanere in casa. Per far questo il Governo insieme ai livelli regionali e territoriali competenti sta mettendo in campo varie misure per garantire un avvio che sia il più lineare e tranquillo possibile». Dalle Pari opportunità è arrivata anche la richiesta di personale sanitario dedicato alle famiglie e alle scuole in modo tale da accelerare percorsi sanitari e attivarli nel modo più semplice possibile, superando la burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINK SCUOLA-GENITORI

Patti educativi con le famiglie da aggiornare prima dell'avvio

di **Laura Virli**

L'emergenza sanitaria che continuerà almeno fino al 15 ottobre, ma che richiede la messa a punto di misure anticovid, prevede anche il coinvolgimento delle famiglie e degli studenti, soprattutto i più grandi. Necessario, infatti, coadiuvare la scuola, e il Paese Italia in toto, a riavviare le lezioni dal 14 settembre per vincere la battaglia contro il virus dopo il periodo buio, iniziato il 5 marzo, che ha tenuto lontani dalle aule milioni di studenti.

Il parere espresso in data 28 maggio 2020 dal Comitato Tecnico Scientifico (Cts), istituito presso il dipartimento della protezione civile, è intervenuto, tra le altre cose, anche in ordine ai comportamenti che coinvolgono direttamente le famiglie o chi detiene la potestà genitoriale e gli studenti maggiorenni.

Secondo il Cts, la triplice precondizione per la presenza a scuola degli studenti è l'assenza di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37,5° C anche nei tre giorni precedenti, non essere stati in quarantena o isolamento domiciliare

negli ultimi 14 giorni, non essere stata a contatto con persone positive, per quanto di propria conoscenza, negli ultimi 14 giorni.

La responsabilità dei genitori

Secondo il comitato, ad avvio di questo anno scolastico, da parte di tutti gli attori, scuola, famiglie e studenti, è necessaria l'assunzione di comportamenti secondo standard di diligenza, prudenza o perizia, al fine di scongiurare la diffusione del virus e l'esposizione a pericolo della salute della comunità scolastica e non solo.

Oltre alla condotta diligente, è importante anche l'adozione di regole precauzionali in applicazione del cosiddetto "principio dell'affidamento": il compito della misurazione della temperatura corporea, ad esempio, almeno a livello generalizzato, non avverrà al momento dell'ingresso a scuola, ma sarà affidato ai genitori la mattina prima di uscire da casa. Pertanto, riguardo il controllo dello stato di salute dei minori, il Cts rimanda alla responsabilità genitoriale; si affida ai genitori e agli studenti maggiorenni per fronteggiare la "grave crisi educativa" prodotta dall'epidemia Covid-19.

Integrazione del patto educativo

Al fine di consentire ad ogni istituzione scolastica di realizzare con successo le finalità educative e formative, cui è istituzionalmente preposta, ciascun soggetto è tenuto ad adempiere correttamente ai doveri che l'ordinamento gli attribuisce. A tal proposito è stato

istituito il “patto educativo di corresponsabilità” (Dpr n. 249/1998, successivamente modificato dal Dpr n. 235/2007). Si tratta di uno strumento normativo finalizzato a definire e a rendere trasparente compiti e doveri attribuibili ad ogni soggetto della comunità scolastica, in ragione del ruolo che ricopre. Il patto, che viene sottoscritto dai genitori affidatari, dal dirigente scolastico e dagli studenti nella scuola secondaria di secondo grado, rafforza il rapporto scuola/famiglia in quanto nasce da una comune assunzione di responsabilità e impegna entrambe le componenti a dividerne i contenuti e a rispettarne gli impegni.

Il patto, quindi, oltre ad essere un documento pedagogico di condivisione scuola famiglia di “intenti” educativi, è pure un documento di natura contrattuale, tanto che ne è richiesta la sottoscrizione da parte di ciascun studente/genitore, finalizzato all’assunzione di impegni reciproci.

Clausole o «buoni propositi»

Ne consegue che, in epoca Covid, il modo migliore per responsabilizzare tutti i soggetti che fanno parte della comunità educante è la sottoscrizione di un nuovo patto, integrato in alcuni passaggi, che impegni famiglie, esercenti la potestà genitoriale o studenti maggiorenni, a rispettare le “precondizioni” per la presenza a scuola in questo anno scolastico. Insomma “clausole” o “buoni propositi” per prevenire il contagio da Covid 19. Come, ad esempio, monitorare quotidianamente lo stato di salute del proprio figlio

(controllo della temperatura corporea dello studente a casa ogni giorno (prima di recarsi a scuola) e degli altri membri della famiglia, e, nel caso di sintomatologia respiratoria o febbre (anche nei tre giorni precedenti), tenerlo a casa e informare immediatamente il proprio medico di famiglia o il pediatra, seguendone le indicazioni e le disposizioni. Oppure impegnarsi a prendere visione della documentazione relativa alle misure di prevenzione e contenimento della diffusione del Covid-19 pubblicata dall’istituto e informarsi costantemente sulle iniziative intraprese dalla scuola in materia.

Ma anche recarsi immediatamente a scuola per prelevare il proprio figlio, a seguito di comunicazione della scuola, in caso di manifestazione improvvisa di sintomatologia riferibile a Covid 19, garantendo la costante reperibilità di un familiare o di un delegato, durante l’orario scolastico; o contribuire allo sviluppo dell’autonomia personale e del senso di responsabilità del proprio figlio e promuovere i comportamenti corretti nei confronti delle misure adottate in qualsiasi ambito per prevenire e contrastare la diffusione del virus; o garantire il puntuale rispetto degli orari e delle procedure di accesso/uscita dalla scuola e di frequenza scolastica del proprio figlio; o in caso di sospensione delle attività didattiche e attivazione della Ddi (Didattica digitale integrata), supportare il proprio figlio e collaborare con i docenti per lo svolgimento regolare delle attività didattiche in modalità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LICEO ALESSANDRO VOLTA
(MILANO)

«Niente paranoie importante è programmare le rotazioni»

di Maria Piera Ceci

È diventato una specie di star, con decine di richieste di interviste perfino dal Giappone, grazie ad una commovente lettera indirizzata ai suoi studenti durante il lockdown. Ora che le scuole riaprono, Domenico Squillace, dirigente scolastico del liceo scientifico Volta di Milano, ai suoi ragazzi manda un nuovo messaggio: «Nervi saldi. Sono il più vecchio della scuola, quindi quello che rischia di più. Se ci saranno casi di positività, li affronteremo. Però la scuola deve riaprire».

Come avete tenuto il contatto con studenti e famiglie durante la chiusura delle scuole?

Attraverso riunioni a distanza abbiamo spiegato i nuovi modelli di valutazione e la nuova didattica. Poi ci sono stati consigli d'istituto molto partecipati, in cui abbiamo condiviso le linee per la ripresa. C'è stato un ritorno di apprezzamento, almeno per la fatica fatta. Noi, con i nostri 1.200 studenti, ci siamo organizzati con un doppio modello di rotazione di classe e di alunni. Ogni giorno, in media un giorno a settimana, alcune classi resteranno a

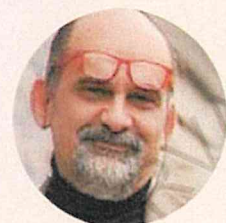
casa e proseguiranno con la didattica a distanza, così da alleggerire il numero di studenti a scuola. Altra rotazione nelle singole classi: ogni giorno nelle classi del triennio qualche studente resterà a casa con assenze programmate. Già in aprile sappiamo chi sarà assente, per esempio, in quarta G, altrimenti impazziamo.

Il ruolo delle famiglie in questo momento è importante. Ma lei crede davvero che misureranno tutte le mattine la temperatura ai ragazzi?

No, ma se ne assumono la responsabilità. Non credo che ci saranno otto milioni di termometri sfoderati alla mattina (l'ultima volta con gli otto milioni di baionette del Duce non ci è andata bene), però se ne assumono la responsabilità. Le famiglie gli anni scorsi ci mandavano i ragazzi a scuola con la febbre, perché i genitori devono lavorare e non possono lasciarli a casa soli. Un grande problema questo.

Che messaggio manda alle famiglie?

Un messaggio di fiducia. Collaborate nell'educare i ragazzi all'uso dei dispositivi di sicurezza. E abbiate fiducia, evitando la paranoia. La scuola muove otto milioni di persone e difficilmente non ci saranno casi di contagio, ma se saremo costretti a chiudere di nuovo, in qualche modo faremo. Dobbiamo imparare a convivere con questa realtà. In Germania hanno chiuso delle scuole, ma la maggior parte è rimasta aperta. E la scuola deve assolutamente rimanere aperta. In questi giorni ho rivisto i ragazzi per i corsi di recupero, un casino in giro bellissimo. I ragazzi erano contenti e anche io. La scuola senza studenti è una carcassa vuota e triste.



Domenico Squillace.

Dirigente scolastico del liceo scientifico Alessandro Volta di Milano



Rita Esposito.
Preside
dell'Istituto
tecnico
Giulio Natta
di Rivoli (Torino)

**ISTITUTO NATTA
(RIVOLI, TO)**

«Tornano tutti in classe. Per i trasporti punto sul car pooling»

di **Claudio Tucci**

«**A** scuola riusciremo ad accogliere gli studenti, circa 1.200, in presenza.

Le lezioni saranno di 50 minuti, e utilizzeremo la didattica a distanza per recuperare i restanti 10 minuti. Tutte e 30 le aule di cui dispongo saranno pulite giornalmente; nelle aule abbiamo installato anche plafoniere per sanificare l'aria, frutto di un innovativo progetto di un'azienda italiana leader. Nei laboratori ho qualche difficoltà in più. Ho dovuto inoltre rinunciare ad un posto di potenziamento su scienze e tecnologie meccaniche. La mia scuola è un istituto tecnico, il «Giulio Natta» di Rivoli (Torino), e c'è bisogno di queste professionalità», ha detto la preside Rita Esposito.

Un'estate tra metri e nuove idee?

Direi di sì. I banchi, per me, non sono stati un problema, potendo già disporre di sedute monoposto, 70 cm per 70 cm. Ho però chiesto 400 banchi di dimensioni inferiori: mi auguro che arrivino entro ottobre. A oggi in media ho 26 alunni per classe. Con l'università di Bolzano abbiamo aderito al progetto

Eden per aiutare il distanziamento: inseriamo piante verdi fra i banchi; un modo per evitare contatti diretti tra i ragazzi e al contempo creare sensibilità alle tematiche green.

La preoccupano i trasporti?

Sì. L'agenzia per la mobilità regionale ci ha fatto sapere che non ci saranno mezzi aggiuntivi e che il servizio extraurbano non potrà essere incrementato, in attesa immagino dei nuovi fondi annunciati dal governo. Sono almeno 10 anni che il servizio non viene adeguato e i pullman sono stracarichi nelle ore di punta. Molti genitori mi stanno chiedendo entrate e uscite scaglionate. Sono circa 8/900 i ragazzi che utilizzano i mezzi pubblici per raggiungere la scuola. Mi sono organizzata: ho potenziato le rastrelliere per bici e monopattini, aumentato gli spazi per i parcheggi anche di moto e motorini. E poi ho scritto ai genitori, chiedendo loro di provare a organizzare un servizio di car pooling. Le prime risposte sono positive. Un uso condiviso, e mi auguro stabile, di automobili private tra gruppi di persone penso sia importante anche per circoscrivere i contatti.

L'alternanza subirà penalizzazioni?

La scuola-lavoro è un valore, e nel mio istituto proseguirà. Ho un indirizzo in materie plastiche e legami stabili con le aziende del territorio. Anche durante il lockdown le imprese ci chiedevano studenti. È chiaro che bisognerà puntare su progetti innovativi. Quest'anno inauguro il laboratorio territoriale per l'occupabilità: il link con le aziende, per me, è la via maestra per ridurre il mismatch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA